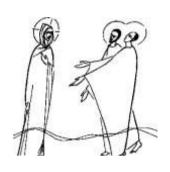
PONTIFICIUM ATHENÆUM S. ANSELMI DE URBE

COLLEGIO INTERNATIONALE SAN BERNARDO IN URBE DELL'ORDINE CISTERCENSE CORSO DI FORMAZIONE MONASTICA



Seminario di Testi di Autori Cisterciensi Medievali

SAN BERNARDO DI CIARAVALE SERMONI SUL CANTICO DEI CANTICI

PROF.: DOM ALFREDO SIMÓN, OSB STUD.: FR. NIKOLAJ ARACKI, O.CIST.

A. La presentazione

San Bernardo di Clairvaux non è solamente il più grande maestro spirituale della «scuola cistercense», ma anche un illustre maestro spirituale e mistico del cristianesimo e che la Chiesa annovera anche tra i suoi grandi «dottori» (nel 1830 il papa Pio VIII lo proclamò «dottore della Chiesa»). Come «oracolo del 12° secolo», chiamato a volte «il secolo Bernardino», ha lasciato nel suo tempo la propri impronta su molti piani.

«Noster, ille interpres Spiritus sancti» diceva di san Bernardo beato Guerrico d'Igny.

(ALTERMATT, A., Patrologia cistercense II, promanuscrito, Roma 2005, 4.)

B. I dati

San Bernardo, Sermoni sul cantico dei cantici

C. D. Il brano: latino, italiano, sloveno

Quomodo nomen lesu medicina sit

IN NOMINE IESU CHRISTI NAZARENI, SURGE ET AMBULA? Nec tantum lux est nomen lesu, sed et cibus est. An non toties confortaris, quoties recordaris? Quid aeque mentem cogitantis impinguat? Quid ita exercitatos reparat sensus, virtutes roborat, vegetat mores bonos atque honestos, castas fovet affectiones? Aridus est omnis animae cibus, si non oleo isto infunditur; insipidus est, si non hoc sale conditur. Si scribas, non sapit mihi, nisi legero ibi lesum. Si disputes aut conferas, non sapit mihi, nisi sonuent ibi lesus. Iesus mel in ore, in aure melos, in corde iubilus.

Sed est et medicina. Tristatur aliquis nostrum? Veniat in cor lesus, et inde saliat in os:

«NEL NOME DI GESÙ CRISTO NAZARENO, ALZATI E CAMMINA?» II nome di Gesù non è soltanto luce, ma è anche cibo. Non ti senti forse rinforzato ogni volta che lo ricordi? Cosa nutre di più la mente di chi lo pensa? Cosa ristora, in uguale misura, i sensi affaticati, rafforza le virtù, fa crescere i comportamenti buoni ed onesti, alimenta gli affetti casti? Ogni cibo dell'anima è arido, se non è intriso di quest'olio; è insipido, se non è reso gustoso con questo sale. Se scrivi, per me non ha sapore, se non vi leggerò Gesù. Se discuti o discorri, per me non ha sapore, se non vi risuonerà Gesù. Gesù, miele nella bocca, melodia nell'orecchio, giubilo nel cuore.

Ma è anche medicina. Qualcuno di noi è triste? Gesù venga nel cuore, e di là salga nella bocca: ed ecco, al »V IMENU JEZUSA KRISTUSA NAZAREJCA HODI! (APD 3,6)?« Jezusovo ime ni le luč, ampak tudi hrana. Ali se ne okrepiš tolikokrat, kolikorkrat nanj misliš? Kaj tako nasiti dušo kakor premišljevanje? Kaj tako poživlja izčrpane čute, krepi moči in poživlja dobre in častne navade ter podpira čista nagnjenja? Vsaka dušna hrana je pusta, če ni zalita s tem oljem; je tudi brez okusa, ako je ne začini ta sol. Če kdo piše, mi ne ugaja, če ne berem tam Jezusovega imena. Če kdo razpravlja ali razlaga, mi ne ugaja, če ni tam omenjeno Jezusovo ime. Jezus je med v ustih, spev ušesu, v srcu pa vesela pesem.

Je tudi zdravilo. Ali je kdo od nas žalosten? Naj vstopi v srce Jezus (in od tam na et ecce ad exortum nominis lumen, nubilum omne diffunditur, redit serenum Labitur quis in crimen? Currit insuper ad laqueum mortis desperando? Nonne, si invocet nomen vitae, confestim respirabit ad vitam? Cui aliquando stetit ante faciem salutaris nomini duritia, ut assolet, cordis, ignaviae torpor, rancor animi languor acediae? Cui fons forte siccatus lacrimarum, invocato lesu, non continuo erupit uberior, fluxit suavior? Cui in periculis palpitanti et trepidanti, invocatum virtutis nomen non statim fiduciam praestitit, depulit metum? Cui, quaeso, in dubiis aestuanti et effluctuanti, ad invocationem clari nominis non subito emicuit certitudo? Cui in adversis diffidenti, iamiamque deficienti, si nomen adiutorii sonuit, defuit fortitudo? Nimirum morbi et languore animae isti sunt, illud medicina. Denique et probare licet: INVOCA ME, inquit, IN DIE TRIBULATIONIS: ERUAM TE, ET HONORIFICABIS ME. Nihil ita irae impetum cohibet, superbiae tumorem sedat, sanat livoris vulnus, restringit luxuriae fluxum, restinguit libidim flammam sitim temperat avaritiae, ac totius indecoris fugat pruriginem. Siquidem cum nomino lesum, hominem propono mitem et humilem corde, benignum, sobrium, castum, misericordem, et omni denique honestate ac sanctitate conspicuum, eumdemque ipsum Deum omnipotentem, qui suo me et exemplo sanet et roboret adiutorio. Haec omnia mihi sonant, cum insonuerit lesus.

sorgere della luce del nome, ogni nube si dissipa, torna il sereno. Qualcuno cade in una colpa? Peggio, corre, senza più speranza, al laccio di morte? Non è forse vero che, se invocherà il nome della vita, immediatamente riprenderà fiato per la vita? Com'è possibile che, alla presenza del nome della salvezza, duri a lungo — come talvolta accade — la durezza del cuore, il torpore dell'ignavia, il rancore dell'animo, il languore dell'accidia? A chi la fonte delle lacrime, disseccata per caso, non sgorgò subito più abbondante, non fluì più soave, dopo aver invocato Gesù? A chi, sbigottito e trepidante fra i pericoli, l'invocazione del nome della potenza non donò all'istante fiducia, non allontanò il timore? A chi, domando, - mentre era agitato e inquieto fra i dubbi all'invocazione del nome luminoso, non brillò all'improvviso la certezza? A chi mancò la fortezza se, mentre ormai aveva perso la fiducia e stava per venir meno, risuonò il nome di colui che viene in soccorso? Senza dubbio queste sono malattie e debolezze dell'anima, quel nome è la medicina. E si può anche provare: «INVOCAMI — dice — NEL GIORNO DELLA SVENTURA: TI SALVERÒ E TU MI DARAI GLORIA». Niente trattiene altrettanto efficacemente l'impeto dell'ira, placa il gonfiore della superbia, guarisce la ferita del livore, limita il moto impetuoso della lussuria, spegne la fiamma della libidine, tempera la sete dell'avarizia e allontana la voglia di tutto ciò che è disonorevole. In verità, quando nomino Gesù, mi pongo davanti un uomo mite e umile di cuore, generoso, sobrio, casto, misericordioso, insomma, straordinario in ogni cosa onesta e santa e, contemporaneamente, il medesimo Dio onnipotente che mi guarisce con il suo esempio e rafforza con il suo aiuto. Tutte

usta) ter pršijo se oblaki in povrne se jasnina. Ali pade kdo v greh, ali v obupu hiti v zanko smrti? Ali ne bo, če zakliče to ime življenja, takoj dobil veselje do življenja? Kdo bo vpričo tega zveličavnega imena ohranil običajno trdoto srca, vnemarno otopelost, maščevalnost in zaspanost? Komu je studenec solzá morda usahnil, ali ni ob klicanju Jezusa naglo obilnejši in slajši privrel na dan? In če je kdo v nevarnostih drgetal in trepetal, ali mu ni pregnalo strah? In če je kdo, prosim, v dvomih gorel in omahoval, ali mu ni ob klicanju tega <mark>jasnega imena </mark>hipoma zasvetil plamen gotovosti? In če je kdo v težavah zgubljal voljo in pogum, ali mu je ob klicanju tega imena, ki pomaga, zmanjkalo moči? Takšne so dušne bolezni in bridkosti in takšno je zdravilo. Končno to tudi lahko potrdimo, saj je pisano: »KLIČI ME OB DNEVU STISKE: REŠIL TE BOM IN ME BOŠ ČASTIL (Ps 50,15)«. Nič v taki meri kakor to ime ne zaustavi navala jeze, pomiri kipenja napuha, ozdravi rane zavisti, zajezi toka pohotnosti, pogasi ognja strasti, ukroti želje skoposti in odžene vzbujanje vseh nečednosti. Ko izrečem ime Jezus, imam pred seboj krotkega in ponižnega, dobrotljivega, treznega, čistega in usmiljenega človeka, ki se končno odlikuje z najvišjo mero kreposti in svetosti, ki pa je hkrati vsemogočni Bog, ki naj me s svojim zgledom ozdravi in s svojo pomočjo okrepi. Vse to mi zadoni, ko mi

Sumo itaque mihi exempla de homine, et auxilium a potente: illa tamquam pigmentarias species, hoc tamquam unde acuam eas, et facio confectionem, cui similem medicorum nemo facere possit.

7 Hoc tibi electuarium habes, o anima mea, reconditum in vasculo vocabuli huius, quod est lesus, salutiferum certe, quodque nulli umquam pesti tuae inveniatur inefficax. Semper tibi in sinu sit, semper in manu, quo tui omnes in lesum et sensus dirigantur et actus. Denique et invitaris: PONE ME, inquit, SIGNACULUM IN CORDE TUO, SIGNACULUM IN BRACHIO TUO. Sed hoc alias. Nunc vero habes unde et brachio medearis et cordi. Habes, inquam, in nomine lesu, unde actus tuos vel pravos corrigas, vel minus perfectos adimpleas; itemque unde tuos sensus aut serves, ne corrumpantur, aut, si corrumpantur, sanes.

queste cose risuonano per me, quando percepisco l'eco interiore di Gesù. Così prendo, per me, esempi da lui, come uomo, e aiuto da lui perché potente: quelli come essenze aromatiche, questo per renderle più efficaci; e confeziono un preparato che nessun medico è in grado di preparare.

Anima mia, hai questo farmaco, nascosto nel piccolo vaso di questo nome, che è Gesù, sicuramente portatore di salvezza, e che non si dimostrerà mai inefficace nei confronti di nessuna tua malattia. Sia sempre nel tuo petto, sempre nella tua mano, affinché tutti i tuoi sensi e le tue azioni siano orientati a Gesù. Infine, sei anche inviata. Dice la Scrittura: «МЕТТІМІ СОМЕ SIGILLO SUL TUO CUORE, COME SIGILLO SUL TUO BRACCIO.». Ma di questo parleremo un'altra volta. Ora hai ciò con cui guarire sia il braccio sia il cuore. Tu hai – ripeto -, nel nome di Gesù, ciò con cui puoi, o correggere le tue azioni malvagie, o perfezionare quelle meno perfette; allo stesso modo hai ciò con cui custodire i tuoi sensi affinché non si corrompano o, con cui guarirli, se si corrompessero.

zadoni ime Jezus. Kot človek mi daje zglede, kot mogočni pa mi daje pomoč: zglede uporabljam kot dišave za maziljenje, pomoč pa za njihovo okrepitev. Iz tega delam mazilo, kakršnega ne more pripraviti noben zdravnik.

Duša moja, v posodici <mark>Jezusovega imena </mark>imaš skrito to zdravilno mazilo, ki pomaga pri katerikoli tvoji kužni bolezni. Vedno jo imej v bližini in pri roki, da bodo vse tvoje misli in dejanja usmerjena v Jezusa. On sam nas vabi: »Deni ме каког PEČAT NA SVOJE SRCE, KAKOR PEČAT NA SVOJO ROKO (VP 8,6).« Toda o tem drugič. Sedaj imaš, s čim si lahko zdraviš srče in roke. V Jezusovem imenu moreš popraviti svoja slaba dejanja ter dopolniti manj popolna. V tem imenu moreš obvarovati svoje misli pred pokvarjenostjo in jih ozdraviti, če se pokvarijo.

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei cantici,15*, in Opere di San Bernardo, vol. V/I, prima parte I-XXXV, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 202-204.)

(BERNARD IZ CLAIRVAUXA, *V Božjem imenu – govori o visoki pesmi,* ed. F. Oražem, Božje okolje 19, Družina, Ljubljana 1990, 35-37.)

E. L'analisi

II nome di Gesù è:

luce non solo, ma anche cibo olio sale miele nella bocca melodia nell'orecchio giubilo nel cuore medicina essenze aromatiche un preparato che nessun medico è in grado di preparare farmaco, nascosto nel piccolo vaso portatore di salvezza ciò con cui puoi, o correggere le tue azioni malvagie, o perfezionare quelle meno perfette ciò con cui custodire i tuoi sensi affinché non si corrompano o, con cui guarirli, se si corrompessero

- Ciò che compie il nome di Gesù:

ti rinforza nutre la mente ristora i sensi affaticati rafforza le virtù fa crescere i comportamenti buoni ed onesti alimenta gli affetti casti non ha sapore, se non vi si legge Gesù non ha sapore, se non vi risuona Gesù dona fiducia alontana timore trattiene altrettanto efficacemente l'impeto dell'ira placa il gonfiore della superbia guarisce la ferita del livore limita il moto impetuoso della lussuria spegne la fiamma della libidine tempera la sete dell'avarizia allontana la voglia di tutto ciò che è disonorevole non si dimostrerà mai inefficace nei confronti di nessuna malattia guarische sia il braccio sia il cuore

Proprieta' del nome:

luce del nome
nome della vita
presenza del nome della salvezza (ante faciem salutaris nomini)
nome della potenza
nome luminoso
il nome di colui che viene in soccorso
l'eco interiore di Gesù (insonora lesus)

F. Il commento

Il tema di questo brano del XV sermone di San Bernardo è il nome divino, il nome di Gesù.

Bernardo conosceva bene l'importanza della teologia del nome nella Scrittura. Infatti, nella Bibbia il nome significa la persona intera, l'anima, la potenza, la presenza. Conoscere il nome di Dio, significa conoscere Dio stesso. Giacobbe nella sua lotta con l'angelo di Dio (cioè con Dio) vuole conoscere il nome dello sconosciuto che sta lottando con lui, perchè ha il presentimento che è Dio stesso. L'angelo gli risponde: "Perchè mi chiedi il nome? Esso è meraviglioso!". Ciò significa che

nell'antico testamento c'era la consapevolezza profonda che l'essenza di Dio è talmente transcendente rispetto all'uomo da essere inattingibile.

Gesù dice: Chi vede me, vede il padre. Dio nessuno l'ha mai visto, il figlio unigenito, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato. Quindi il nome divino che nell'antico testamento non si poteva nemmeno pronunciare (sostituito da ADONAI = mio Signore) ci è ora perfettamente rivelato nel nome e nella persona di Gesù.

Bernardo in questo stupendo commento ci rivela anche un'altra cosa. Il Cantico dei Cantici dice: "L'olio (profumo) effuso è il tuo nome". Ciò significa che l'unto del Signore, Cristo, effonde la sua unzione su tutta l'umanita'. Isaia parla di lui dicendo: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me, per questo Dio mi ha consacrato con l'unzione".

Il vangelo di Giovanni ci mostra che l'umanita' di Gesù trasmette lo Spirito Santo:

"Le mie parole sono Spirito e vita".

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna".

Dopo la risurrezione egli apparve ai discepoli, "alitò su di essi e disse: ricevete lo Spirito Santo". San Paolo nella lettera ai Galati ci dice: "I frutti dello Spirito sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, dominio di se, ecc...".

Tutto ciò che nel brano di Bernardo è attribuito a nome di Gesu (vedi sopra) nell'antico testamento è sempre attribuito a Dio o al suo Santo Spirito.

Qiundi per noi Gesù è "ur-sacrament", e nel suo nome è rachiusa tutta la sua potenza, come dice ancora san Paolo: "Dio gli ha donato il nome, che è al di sopra di ogni altro nome, perch è nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio padre".

Bernardo nel suo commento attribuisce al nome e all'invocazione di questo santo nome, la capacita' di sperimentarlo con i sensi naturali. Cio mostra la sua esperienza personale. Il nome divino diventa oggetto del gustare, saziarsi, rafforzarsi, diventa il miele nella bocca, diventa la melodia nell'orecchio e il giubilo nel cuore.

Il nome sperimentato ha un valore medicinale.

È interessante annotare la tipica cristologia bernardiana, che si trova in questo brano scelto. Gesù e un uomo mite e umile di cuore, generoso, sobrio, casto, misericordioso, straordinario ma contemporaneamente Dio onnipotente, che mostra interesse per la sua creatura, e la vuole salvare (salvus = guarire).

Per il dottore melliflius evidentemente Gesù è l'orizzonte di tutti i suoi pensieri, affetti, desiderii e aspirazioni, Gesù è l'esempio, il medico, l'amico, l'amato. L'allegoria del Cantico dei Cantici viene spiegata prevalentamente attraverso la chiave dell'amore che c' è tra Cristo e l'anima. Amore totale e unico come quello sperimentato da Bernardo, che lo voleva trasmettere anche agli ascoltatori dei suoi sermoni.

G. Citazioni scritturistice

«NEL NOME DI GESÙ CRISTO NAZARENO, ALZATI E CAMMINA?» (ATT 3,6).

«ÎNVOCAMI NEL GIORNO DELLA SVENTURA: TI SALVERÒ E TU MI DARAI GLORIA» (Ps 50,15).

«METTIMI COME SIGILLO SUL TUO CUORE, COME SIGILLO SUL TUO BRACCIO.» (CANT 8,6).

H. Frasi scelte

- Gesù, miele nella bocca, melodia nell'orecchio, giubilo nel cuore.
- In verità, quando nomino Gesù, mi pongo davanti un uomo mite e umile di cuore, generoso, sobrio, casto, misericordioso, insomma, straordinario in ogni cosa onesta e santa e, contemporaneamente, il medesimo Dio onnipotente che mi guarisce con il suo esempio e rafforza con il suo aiuto.
- Sia sempre nel tuo petto, sempre nella tua mano, affinché tutti i tuoi sensi e le tue azioni siano orientati a Gesù.

(BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei cantici,15*, in Opere di San Bernardo, vol. V/I, prima parte I-XXXV, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2006, 202-204.)

I. Bibliografia

- BERNARD IZ CLAIRVAUXA, *V Božjem imenu govori o visoki pesmi,* ed. F. Oražem, Božje okolje 19, Družina, Ljubljana 1990.
- BERNARDO DI CLAIRVAUX, *Sermoni sul Cantico dei cantici,15*, in Opere di San Bernardo, vol. V/I, prima parte I-XXXV, ed. F. Gastaldelli et alii, Milano 2006.
- MATTER, E. A., The Voice of My Beloved. The Song of Songs in Western Medieval Christianity, University of Pennsylvania, Philadelphia 1990.
- TURNER, D., Eros and Allegory. Medieval Exegesis of the Song of Songs, Cistercian Studies Series 156, Kalamazoo 1995.
- KÖPF, U., Religiöse Erfahrung in der Theologie Bernhards von Clairvaux, Tuebingen 1980.
- HECKE, L. VAN, Le désir dans l'expérience religieuse. L'homme réunifié. Relecture de saint Bernard, Paris 1990.
- La Bibbia di Gerusalemme, ed. Conferenza Episcopale Italiana, Dehoniane, Bologna 2009.
- Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio Sacros. Oecum. Concilii Vaticani II ratione abita iussu Pauli PP. VI recognita auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgata, Editio typica altera, Città del Vaticano 1998.